

VareseNews

“Perché in Lombardia si fanno meno tamponi che in altre regioni meno colpite?”

Pubblicato: Giovedì 7 Maggio 2020



“I dati diffusi oggi dalla fondazione Gimbe sono molto interessanti. **La Lombardia**, che è la Regione di gran lunga più colpita dal virus, sta facendo **meno tamponi al giorno di altre otto regioni italiane**, più le due province autonome. Non solo il Veneto, quindi, ma anche l’Emilia Romagna, il Piemonte, la Liguria e perfino l’Umbria fanno meglio di noi. Nonostante gli annunci dell’assessore Gallera, in Lombardia il controllo sui pazienti Covid, sui loro contatti e sui lavoratori esposti è ancora molto limitato, e questo è un problema, soprattutto in questa delicata fase di riapertura condizionata nella quale un nuovo aumento dei contagi e dei ricoverati rischierebbe di riportarci al lockdown”.

Così il **consigliere regionale del Pd Samuele Astuti** commenta i dati **diffusi oggi dalla fondazione Gimbe** – un’istituzione in materia di ricerca in ambito sanitario – in merito al numero di tamponi naso faringei fatti dalle diverse regioni italiane, messe in una scala con cui sono stati testati altri Paesi europei. Suddivise in quattro classi (oltre i 250 tamponi al giorno ogni 100mila abitanti; tra 130 e 249; tra 100 e 129; tra 60 e 99; inferiori a 60). Ecco i dati:

- Classe 1 (>250): nessuna regione
- Classe 2 (130-250): Provincia autonoma di Trento, Valle D’Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia
- Classe 3 (100-129): Piemonte, Emilia-Romagna, Umbria, Liguria
- Classe 4 (60-99): Lombardia, Marche, Basilicata, Toscana, Molise, Abruzzo, Lazio

- Classe 5 (<60): Sardegna, Calabria, Campania, Sicilia, Puglia

Come scrive la stessa Fondazione Gimbe, “I dati confermano la resistenza di alcune Regioni ad estendere massivamente il numero di tamponi, in contrasto con raccomandazioni internazionali, evidenze scientifiche e disponibilità di reagenti.”

Tra queste Regioni c'è la Lombardia, la Regione che conta 80mila contagiati ufficiali e oltre 14mila morti. Nella sua relazione il presidente Nino Cartabelotta solleva una critica importante: «Chiediamo al Ministero della Salute – spiega – di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 uno standard minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100.000 abitanti. Il Governo infatti, oltre a favorire le strategie di testing, deve neutralizzare comportamenti opportunistici delle Regioni finalizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che, in base agli algoritmi attuali, aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown».

Ed è questa la dichiarazione che ha fatto scattare l'intervento di Astuti: “Se la spiegazione fosse quella che dà Cartabelotta – conclude Astuti – sarebbe gravissimo.”

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it